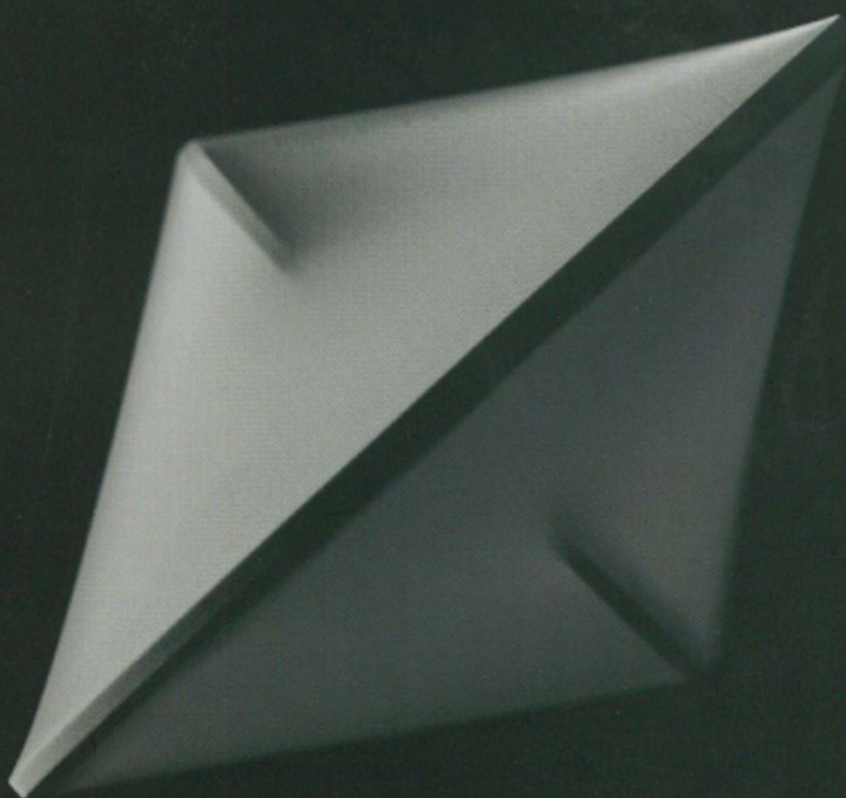


BOX

› Progetto e Percorsi



Te coto il metacredito in via al CUPATO di Bussola Milano per la restituzione al mittente previa pagamento red



FIERA MILANO
EDITORE

86

Aprile/April
2009

Percorsi/Ways
Emporium, Nemo, Targetti,
Acerbis, Exteta
Progetto/Project
Michele De Lucchi

Notizie/News
Sistema componibile Vita,
Dutch Design, AlessiPhone,
Piegare il metallo, La cucina di Strato,
Abitare in una capsula alpina

Design Pensiero/Thought
Via
Produzione/Production
Illuminazione/Lighting

Non saprei cosa dire. Io credo sia un processo involutivo legato alla peculiarità dei tempi. In realtà c'è un grande tema, che non è quello dell'energia, dell'ecocompatibilità. Che sono temi importantissimi. Ma il vero tema del mondo è l'organizzazione. Il vero obiettivo di tutti dovrebbe essere l'organizzazione. Tutto passa da qui.

Forse in questo senso si può portare come esempio il progetto Poste Italiane, dove lei ha chiesto di poter seguire integralmente il progetto, cambiando qualcosa che era la nostra memoria. Questo è il problema che abbiamo in Italia. Nominando le Poste mi è venuto in mente Corrado Passera. Passera sostiene che il grande problema dell'Italia è la responsabilità condivisa. Questa funziona nel mondo anglosassone ma in Italia non è praticata. La condivisione non esalta la responsabilità ma la svuota, di significato, di impegno...

La sposta da un ufficio all'altro... Sì. È come il concetto di pubblico. Noi italiani siamo abituati a pensare che il "pubblico sia di nessuno". Invece altrove il pubblico è di tutti.

Un'ultima domanda sul mondo dell'auto. Noi siamo abituati a vedere le cose come sono e lei ha sostenuto che dovremmo cambiare totalmente punto di vista. Per estensione vedere oggetti che consideriamo sempre allo stesso modo con altri occhi. Il vero problema di oggi è trovare nuovi punti di vista. Continuiamo a dibatterci all'interno di un mondo di convenzionalità. Il vero compito del designer oggi è di presentare nuovi punti di partenza, nuove partenze per riconsiderare le cose. Design e architettura sono ormai solo problemi di superficie. Ma è il lavoro sulla superficie più profondo che esista. E se non si capisce questo, si svuotano di significato. C'è la possibilità di fare ancora moltissimo.

To begin our short conversation I should like to ask Michele De Lucchi his view on creativity. He gave an intimate definition of it as: "not a commitment toward oneself, but being oneself... in order to arouse the creativity in others."

I've often felt like saying: "how fortunate you are to be so creative...". To be creative for yourself has no sense if you are unable to transfer something on to others and transform it into a stimulus, an excitation regarding something that activates a glow, a desire, an engagement... And I have also thought that when it is said of me about being creative, this creativity disappears. From this point I thought it necessary not to think about being creative. Because creativity, the more it's referred to, the less there is of it. That's also said about quality... that when it's mentioned it disappears.

Perhaps; I've never thought about that. Maybe it's a bit more snobbish to say so. It's certain that those who have lots of quality don't talk about it; they do not need to. Perhaps creativity is more an attitude of the spirit. Of the doing, imagining, fantasizing. Quality is more solid and perceptible. What comes to mind for me to say now, and that I have never said before, is that creativity is also an act of generosity. Being

Seiduesei, sedia per ufficio, Michele De Lucchi con Philippe Nigro, Alias, 2009.
Seiduesei office chair, Michele De Lucchi with Philippe Nigro, Alias, 2009.



Fondazione La Triennale di Milano Triennale Design Café, Milano, Palazzo dell'Arte, Michele De Lucchi con Giovanna Latis, Agnieszka Burdajewicz, 2008. (foto: Alessandra Chemollo)
Fondazione La Triennale, Milano, Triennale Design Café, Milano, Palazzo dell'Arte, Michele De Lucchi with Giovanna Latis, Agnieszka Burdajewicz, 2008.

